

L'ASCESA DELLA SINISTRA AL POTERE IN COLOMBIA: COME LA PRESIDENZA DI GUSTAVO PETRO INFLUENZERÀ IL DESTINO DELL'ELN

Giada Vair

- SICUREZZA & DIFESA

L'ASCESA DELLA SINISTRA AL POTERE IN COLOMBIA: COME LA PRESIDENZA DI GUSTAVO PETRO INFLUENZERÀ IL DESTINO DELL'ELN

Giada Vair

Revisioni a cura di BORGATTI V., RINALDI S.

TORINO, GENNAIO 2023

Introduzione

Le elezioni presidenziali del 19 giugno 2022 hanno portato ad un cambiamento storico nell'amministrazione politica colombiana, con la sinistra¹ che per la prima volta nella storia salirà al potere. La presidenza di Gustavo Petro porterà con sé importanti cambiamenti per il Paese, sia a livello interno, sia per quanto riguarda le relazioni internazionali. Già sono stati ipotizzati infatti possibili variazioni nel rapporto di lunga data tra Colombia e Stati Uniti: Petro infatti ha già dichiarato in campagna elettorale che non intende coinvolgere la Colombia in alleanze militari, per favorire una cultura di pace da costruire principalmente con i suoi vicini del Sudamerica, avvantaggiandosi anche della svolta a sinistra che il continente sta prendendo e che potrebbe toccare il suo apice con la rielezione di Lula in Brasile nelle presidenziali di ottobre.

Inoltre, si aprono anche le prospettive per una distensione nei rapporti con il vicino Venezuela, con cui le relazioni diplomatiche sono state interrotte il 23 febbraio 2019 dopo una serie di episodi che hanno causato tensioni lungo il confine, esasperati dall'ascesa al potere di Donald Trump, dalla crisi migratoria in Venezuela e dall'incremento del controllo sulle zone di frontiera da parte dei gruppi di guerriglia colombiani. La collaborazione con il governo venezuelano potrebbe essere fondamentale per mettere fine alla situazione di insicurezza che si registra al confine tra i due Paesi, dove soprattutto dall'inizio del 2022 si è registrata una escalation di violenza. Nei confinanti dipartimenti di Arauca (CO) e Apure (VE) infatti sono ancora attivi i dissidenti delle ex FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia, raggruppati sotto il Frente 10) e il gruppo di guerriglia ELN (Ejército de Liberación Nacional), che da sempre si è avvantaggiato di un tacito supporto da parte del governo di Caracas per mantenere le proprie basi in Venezuela e compiere attacchi in Colombia; inoltre, a partire dal 2015 circa, il fronte orientale dell'ELN (Sol de Oriente) ha ampliato il suo raggio d'azione in Venezuela, inserendosi nell'economia illecita delle estrazioni illegali. Proprio per questi motivi, un riavvicinamento tra i due Paesi potrebbe causare un mutamento importante soprattutto per la vita di questo specifico fronte dell'ELN.

Il 28 agosto 2022 sono ripresi i rapporti diplomatici tra Colombia e Venezuela, con l'incontro ufficiale dei rispettivi ambasciatori: oltre al ritorno al dialogo i due Paesi hanno discusso della riapertura degli oltre 2.000km di frontiera e della necessità di fermare il conflitto e negoziare la pace con i gruppi di guerriglia. Il COCE (Comando Central, la più alta autorità interna all'ELN formata da cinque membri) si è, inoltre, detto disponibile a riaprire le negoziazioni con il nuovo governo colombiano: le parti in causa stanno al momento portando avanti le trattative a Cuba. Oggetto di indagine di questo paper sono proprio le possibilità di arrivare ad una tale pace, considerando i recenti sviluppi di politica interna e l'evoluzione del gruppo armato, con un focus sulla regione di confine con il Venezuela, dal momento che il Fronte Orientale è storicamente quello più propenso a portare avanti la lotta armata.

¹ Nel contesto di questa analisi è importante sottolineare che gli schieramenti di centro destra, storicamente divisi tra Liberali e Conservatori, erano caratterizzati da una tensione alla militarizzazione dello Stato e un approccio securitario marcato (due fattori che sono stati sia causati sia esaltati dalla presenza di un conflitto intrastatale attivo contro i gruppi di guerriglia), oltre che da una propensione ad allinearsi e fare affidamento agli Stati Uniti. La nuova sinistra colombiana guidata da Petro invece ha promesso una smilitarizzazione dello Stato e un focus sul dialogo con la guerriglia, invece di fare affidamento alle politiche repressive spesso usate in passato dalla destra (in modo variabile a seconda della presidenza). Inoltre, Petro intende prendere le distanze dallo storico alleato nordamericano per concentrarsi su una dimensione regionale in politica estera, favorendo rapporti diplomatici e relazioni economiche con i Paesi del Centro e del Sud America. Per maggiori informazioni sull'ideologia politica colombiana si consiglia la lettura di *Partidos políticos en Colombia Evolución y prospectiva* di Hubert Gehring (disponibile qua: https://www.kas.de/c/document_library/get_file?uuid=696741a6-8eb3-0558-d773-1e7859ca898e&groupId=252038)

Panoramica della situazione di sicurezza

Fin dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, la Colombia è stata sconvolta da un conflitto civile che ha visto coinvolti numerosi gruppi armati tra loro indipendenti in lotta contemporaneamente contro il governo e tra essi stessi. La maggior parte di questi gruppi di guerriglia avevano ispirazione marxista, erano ben organizzati, con strutture interne varie e complesse, ed erano in grado di autofinanziarsi tramite pratiche di economia illecita (principalmente il traffico di coca ed estrazione illegale di oro) e azioni terroristiche (sequestri ed estorsioni in primis)². A fianco delle forze armate nazionali, sono poi sorti alcuni gruppi paramilitari orientati politicamente a destra, come ad esempio le AUC (*Autodefensas Unidas de Colombia*), che hanno portato ad un'ulteriore escalation del conflitto a scala nazionale.

Tra i gruppi di guerriglia più importanti ed estesi in tutto il Paese si citano le FARC-EP (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia—Ejército del Pueblo*) e l'ELN (*Ejército de Liberación Nacional*). Le FARC sono state per lungo tempo il nemico principale del governo. Contavano migliaia di membri al loro interno ed una struttura gerarchica rigida che consentiva loro di operare in modo ben organizzato³; avevano inoltre una forte presa a livello territoriale, soprattutto dopo l'apertura alla coltivazione e il traffico della coca, in cui la popolazione locale veniva coinvolta in cambio di lavoro e supporto economico. Il 24 novembre 2016 le FARC hanno firmato un trattato di pace con il governo di Juan Manuel Santos, un accordo diviso in sei parti che prevede impegni reciproci per il reinserimento nella società degli ex combattenti, lo smantellamento delle piattaforme di economia illegale con una riconversione delle piantagioni di coca in produzione agricola, garanzie di sicurezza e protezione, disarmo, trasformazione del gruppo in un movimento politico e la creazione di commissioni di monitoraggio e della *Commissione di Verità e Riconciliazione*, che faccia luce sui crimini commessi da entrambe le parti negli anni di conflitto. Non tutti i reparti delle FARC hanno aderito agli accordi, e da subito si sono formati dei gruppi di dissidenza intenzionati a continuare la lotta armata. La mancata implementazione degli accordi di pace ha inoltre fomentato il risorgere di questo gruppo, denominato *ex-FARC Mafia*, e ha scoraggiato le altre guerriglie ad intraprendere seri negoziati con il governo.

Dal 2016, inoltre, l'uscita dal conflitto delle FARC ha incentivato la crescita di altri movimenti ribelli e gruppi criminali (ELN e *Clan del Golfo* in primis) che erano rimasti in secondo piano negli anni precedenti, i quali hanno iniziato a muoversi per occupare le zone e le tratte illecite lasciate libere dalle FARC.

ELN - Ejército de Liberación Nacional

L'ELN, a differenza delle FARC, è una guerriglia federata e non strettamente gerarchica; inoltre, non è un gruppo organizzato a livello nazionale, ma mantiene un'impronta regionale, di stanza soprattutto nelle zone di confine. I vari fronti dell'ELN nascono a livello locale tramite reclutamento, più o meno volontario, della popolazione, motivo per cui ognuno di essi ha caratteristiche e metodi di operatività strutturati secondo ciò che la regione in cui si trova può offrire loro, sia a livello strategico nel portare a termine gli attacchi, sia a

² È importante sottolineare che le azioni terroristiche portate a termine dalle FARC iniziano ad avere una connotazione sempre più ideologica e meno finanziaria da quando il gruppo ottiene indipendenza economica grazie al controllo sul mercato della coca a partire dagli anni '80. Estorsioni, rapimenti, attentati compiuti secondo la tattica "hit and run" sono usati in modo più puntuale per colpire esponenti dell'alta politica o importanti imprenditori (un esempio ancora oggi rilevante per il Paese fu il rapimento durante la campagna presidenziale del 2002 dell'attivista e senatrice Ingrid Betancourt).

³ L'autorità suprema delle FARC era il Segretariato, composto da 7 membri, a cui facevano riferimento 7 Blocchi, a loro volta divisi in 5 fronti. Per una descrizione approfondita del gruppo si consiglia la lettura del report: *Mapping Militant Organizations. "Revolutionary Armed Forces of Colombia"* prodotto dalla Stanford University (disponibile al:

livello economico per ottenere finanziamenti. Questa divisione organizzativa e territoriale rende la guerriglia non omogenea anche dal punto di vista ideologico. Si registrano, infatti, una serie di paradossi, come il fatto che il discorso marcatamente moralistico del loro credo politico si scontri in realtà con i metodi criminali adottati da alcuni dei fronti: tra gli esempi più palesi possiamo citare il coinvolgimento di numerose compagnie nel traffico della droga nonostante il rigido proibizionismo imposto dal COCE. Queste inconsistenze pesano sul successo dell'ELN a livello nazionale, e spiegano le maggiori capacità di insediamento sociale locale dei fronti di guerra a seconda della regione.

L'ELN può essere descritto come un gruppo armato composto da una serie di organizzazioni politico-militari che sottostanno al COCE, ma hanno modi diversi di materializzarsi ed agire a seconda dei contesti regionali, dipendendo molto dall'ancoraggio sociale che riescono ad ottenere, dal tipo di economia locale e dalla possibilità di sovrastare sugli altri gruppi armati e sulle stesse forze armate dello Stato colombiano. La varietà con cui l'ELN opera in Colombia complica la sua possibilità di successo e la diffusione di un coerente modello politico che rispecchi il loro ideale di società civile organizzata e diversa dallo Stato. L'ELN opera su 5 fronti diversi sparsi per l'intero paese, tra i quali oggi il predominante è quello orientale (*Sol de Oriente*) che si estende in Colombia nelle regioni dell'Arauca e nel nordest di Boyacá e del Casenare. In Venezuela, il fronte orientale ha contatti con gruppi criminali locali ed è tollerato dalle forze governative⁴, al punto che è riuscito ad infiltrarsi approfonditamente nelle regioni di confine dell'Apure e del Táchira, allargandosi anche a nord nel dipartimento di Zulia e a sud in quelli di Amazonas e Bolívar.

Secondo le statistiche di InsightCrime⁵ nel 2020 l'ELN aveva oltre 4.000 membri attivi. Dopo aver indetto un cessate il fuoco durante i primi anni di pandemia di Coronavirus, l'ELN è tornato a colpire all'inizio del 2021 con una serie di scioperi armati coordinati che hanno interessato varie zone del Paese, bloccando la circolazione di merci e impedendo il libero spostamento della popolazione, tramite coprifuoco rigidi e minacce alla vita delle persone⁶. Inoltre, dall'inizio dell'anno l'ELN è tornato a colpire con una serie di azioni armate, come l'attentato con autobomba nella regione del Sarare che ha causato la morte di 27 persone. È venuto a mancare anche il patto di collaborazione tra ELN ed ex-FARC, che ha implicato il ritorno alla violenza, con l'ELN sostenuto dalle forze dell'ordine venezuelane. La popolazione civile locale è stata profondamente colpita dal risorgere di questa situazione di insicurezza, che ha costretto oltre 2.000 persone a lasciare le loro abitazioni o a sottostare alle rigide regole imposte dai gruppi armati che controllano il territorio. Abbondano testimonianze di esecuzioni, sequestri ed estorsioni, non solo nell'Arauca, ma anche lungo il lato venezuelano della frontiera.

Gustavo Petro e la riapertura dei negoziati

Gustavo Petro, ex membro del gruppo di guerriglia M-19, ha vinto le elezioni del 19 giugno 2022, con il 50,47% dei voti, superando al ballottaggio il candidato centrista della Lega Anticorruzione Rodolfo Hernández. Con un programma⁷ fortemente femminista e progressista, Petro ha preso il potere con lo slogan "Colombia:

⁴ Il riferimento è al FPLN (Fuerzas Patrióticas de Liberación Nacional), un *colectivos* (il nome usato in Venezuela per riferirsi alle gang armate) favorevole al governo di Hugo Chávez che opera in collaborazione con autorità locali e forze di sicurezza. Per approfondire si consiglia la lettura del report di Human Right Watch, "The Guerrillas Are the Police" *Social Control and Abuses by Armed Groups in Colombia's Arauca Province and Venezuela's Apure State* (disponibile qua: <https://www.hrw.org/report/2020/01/22/guerrillas-are-police/social-control-and-abuses-armed-groups-colombias-arauca>)

⁵ <https://insightcrime.org/colombia-organized-crime-news/eln-profile/>

⁶ Per maggiori informazioni si consiglia la lettura di questo approfondimento: *Arauca y Apure, una 'república' tomada por grupos ilegales*, prodotto da La Liga contra el Silencio.

⁷ Il programma completo del Pacto Histórico è disponibile qua: https://www.valoraanaltik.com/wp-content/uploads/2022/06/Programa-de-Gobierno-Gustavo-Petro_-1.pdf

Potencia Mundial de la Vida”, facendo riferimento non solo a diritti civili, ma anche all’importanza di garantire la pace e porre fine ad ogni tipo di violenza interna al Paese e a livello transnazionale e regionale.

Nel programma elettorale del Pacto Histórico, infatti, il capitolo quinto è interamente dedicato alla tematica della sicurezza. L’obiettivo primario è individuato nell’implementazione degli accordi di pace con le FARC e nell’avvio di negoziati di pace con l’ELN in modo da porre fine, tramite l’utilizzo del dialogo politico, al fenomeno dell’insurrezione armata in Colombia.

Dopo l’ufficializzazione del mandato presidenziale di Petro, avvenuta il 7 agosto, il presidente ha immediatamente avviato il dialogo con il gruppo armato per arrivare alla stesura di un trattato di pace. Non è la prima volta che il governo colombiano si siede al tavolo negoziale con i rappresentanti del COCE: nel corso degli anni sono infatti stati compiuti ben cinque tentativi fallimentari. L’ultimo di questi risale al 2017, quando il presidente colombiano dell’epoca, Juan Manuel Santos, riuscì ad avviare a Quito, in Ecuador un dialogo formale con l’ELN.⁸ In seguito ad un attentato commesso contro la Scuola del Cadetti di Bogotà che ha causato 22 morti e oltre 70 feriti, il successore alla presidenza, Iván Duque, aveva sospeso a tempo indeterminato le negoziazioni di pace con l’ELN nel 2019.

Il motivo del fallimento continuo dei negoziati di pace tra governo ed ELN ha più ragioni, ma sicuramente se ne possono individuare due principali:

1. La natura federata del gruppo ha un’importanza fondamentale. La ramificazione dei fronti sull’intero territorio e la forte componente sociale locale favorisce infatti la nascita di forze centrifughe interne al gruppo che privilegiano di lotta armata e aspirano ad instaurare una forma di potere popolare sottoforma di organizzazioni sociali. Viene dunque a mancare quella coesione marcata che apparteneva invece alle FARC: se da un lato la mancanza di omogeneità crea disordine logistico e ideologico all’interno del gruppo, dall’altro lato ne favorisce la sopravvivenza, grazie alla possibilità dei singoli fronti di espandersi ed agire in modo indipendente sul territorio sotto la loro supervisione.
2. Il tentativo di applicare all’ELN lo stesso formato di accordo raggiunto da governo e FARC si è dimostrato totalmente inconcludente. L’ELN è infatti un gruppo con caratteristiche e obiettivi diversi rispetto alle FARC: se nel 2016 il fattore principale era stato la promessa di terre e seggi, per questa guerriglia sono centrali la questione delle risorse naturali, le forme di partecipazione e rappresentanza al gioco democratico della società civile e le forme di integrazione territoriale, in primis.

Con l’ascesa di Petro al governo l’ELN si è da subito dichiarato disponibile a riaprire il dialogo. Le parti si sono infatti incontrate all’Avana il 12 agosto, con il supporto internazionale di Cuba, Cile e anche del Venezuela; il 4 ottobre 2022 è stata firmata a Caracas la Riapertura del Dialogo tra governo ed ELN, in cui viene ribadita la volontà di riprendere il negoziato e proseguire da quanto già discusso e raggiunto nel tavolo negoziale iniziato nel marzo 2016.⁹ È comunque ancora presto per dire quali saranno le questioni prioritarie della discussione, escludendo l’ovvia richiesta di cessate il fuoco immediato. Tra le priorità dell’ELN c’è sicuramente la richiesta di garanzie e sicurezza per i guerriglieri, un punto cruciale da affrontare soprattutto perché questo è uno dei nodi chiave dell’accordo tra governo e FARC che non è stato rispettato.

⁸ Il tavolo di dialogo fu poi spostato all’Avana, Cuba, la stessa sede in cui nel 2016 era stato firmato lo storico accordo tra governo e FARC, a causa del ritiro formale dell’Ecuador come mediatore negli accordi in seguito ad alcuni attentati compiuti dall’ELN lungo il confine tra Colombia ed Ecuador. Per un racconto più dettagliato dei vari tentativi di dialogo tra governo ed ELN si consiglia la lettura di Andrés F. Aponte González e Fernán E. González González, *¿Por qué es tan difícil negociar con el ELN? Las consecuencias de un federalismo insurgente*.

⁹ Si può leggere la comunicazione ufficiale sul sito dell’ELN disponibile qua: <https://eln-voces.net/>

Inoltre, si ripropone la questione della frammentarietà dell'ELN, i cui fronti agiscono spesso in modo indipendente dagli ordini del COCE, vanificandone gli sforzi per giungere ad un accordo definitivo. Al momento non si conoscono ancora ufficialmente i nomi dei membri dell'ELN che siederanno al tavolo negoziale, una scelta che potrebbe avere implicazioni importanti nell'andamento della discussione, soprattutto per garantire che le decisioni siano il più inclusive possibile per l'intero gruppo.

Conclusioni

L'ascesa della sinistra al potere, e in particolare della figura di Gustavo Petro, è probabilmente la chance migliore per la Colombia per poter arrivare ad una *de-escalation* del conflitto e porre fine alle insurrezioni armate che da decenni sono attive nel Paese. Non bisogna comunque dimenticare che questo report prende in considerazione uno solo dei gruppi armati attivi nel Paese. Sarebbe dunque errato pensare che la stipulazione di un accordo di pace tra ELN e governo significhi automaticamente il raggiungimento di una pace a livello nazionale. Il Clan del Golfo, i dissidenti delle FARC e l'organizzazione criminale Pachenca¹⁰ hanno, infatti, accettato di aderire ad un cessate il fuoco con il governo, ma non ci sono al momento segnali che muovano verso l'apertura di un tavolo negoziale o una possibile smobilitazione.

Inoltre, tornando a quanto menzionato rispetto alla struttura dell'ELN, nonché dei passati tentativi di negoziato terminati in un nulla di fatto, non è scontato neanche il raggiungimento di un accordo con questo singolo gruppo armato. Partendo dalle premesse descritte nel report, gli scenari previsionali più probabili sono i seguenti:

1. Più probabile: stipulazione di un accordo di pace, ma frammentazione dell'ELN con gruppi dissidenti contrari all'accordo;
2. Probabile: stipulazione di un accordo di pace e smobilitazione in toto di ELN
3. Poco probabile: escalation del conflitto

1. Accordo di pace, ma con dissidenza

Questo scenario appare come maggiormente probabile per una serie di ragioni. Innanzitutto, la possibilità che le due parti raggiungano un accordo è particolarmente elevata perché, fin da prima dell'elezione di Petro, entrambi i lati hanno dichiarato la volontà di riaprire i negoziati, una delle prime azioni, infatti, portate a termine dal nuovo governo in campo di politica di sicurezza interna. Inoltre, come già espresso in precedenza, anche il COCE stesso aveva dichiarato di essere disposto a trattare con lo schieramento di sinistra.

Nonostante queste premesse però, non si può ignorare il fatto che l'ELN, come menzionato in precedenza, sia un gruppo federato. Come successo in passato, infatti, le decisioni prese dal COCE potrebbero non essere accettate o seguite appieno da tutti i fronti regionali. Le dichiarazioni politiche di Petro sembrano escludere il fatto di interrompere i negoziati in caso di attentati o attacchi violenti da parte di fazioni "ribelli" dell'ELN, ma questo non risolve la questione principale, ovvero che il COCE non ha oggi, come in passato, un controllo totale e rigido sopra tutti i fronti del gruppo.

¹⁰ Durante il 2022 questo gruppo, originatosi dalla smobilitazione di organizzazioni paramilitari, si è esteso nella regione della Sierra Nevada de Santa Marta, nel nord-ovest della Colombia, da dove gestisce importanti traffici criminali. Per maggiori informazioni su questo gruppo si veda la pagina di Insight Crime disponibile al seguente link: <https://insightcrime.org/colombia-organized-crime-news/pachenca/>

Siccome il Fronte Orientale è sempre risultato essere uno dei più propensi alla continuazione del conflitto, anche in modo violento, e dati i suoi importanti agganci a livello locale e internazionale, non è da escludere la possibilità che i suoi leader rifiutino di accettare l'accordo di pace, soprattutto se questo comporta una smobilitazione totale dei membri dell'ELN. Inoltre, i suoi contatti con altri gruppi internazionali e gli interessi economici non direttamente collegati con la missione dell'ELN in sé, potrebbero rappresentare un ulteriore motivo per il Fronte per non seguire le direttive del COCE e instaurare un nuovo gruppo guerrigliero o criminale a sé stante, con già notevole presenza territoriale e importanti collegamenti a livello nell'economia sommersa. Una delle ragioni che spingono a considerare questa opzione è il fatto che proprio nella regione a confine tra Arauca ed Apure si è verificata la più importante escalation nel conflitto durante il 2022, con gli attentati sopra descritti. Inoltre, non solo il Fronte Orientale, ma anche altri reparti dell'ELN regionali potrebbero seguire questa stessa linea: nella Valle del Cauca, ad esempio, il Fronte di Guerra Sudoccidentale ha una presenza territoriale molto forte e nuovamente gli interessi e i vantaggi di una scissione potrebbero avere maggiore rilevanza rispetto ad un accordo di pace.

2. Accordo di pace totale

D'altro canto, i militanti dell'ELN, sebbene divisi su più fronti autonomi, sono comunque legati da una forte ideologia che ha, infatti, garantito la sopravvivenza di questa guerriglia per oltre 60 anni. La possibilità di stipulare un trattato con il governo che possa portare ad una cessazione del conflitto è già stata considerata e discussa dal gruppo più volte in passato, e i fallimenti di tali trattative non possono essere appuntati solo ad alcuni reparti ribelli: vanno anche citate, infatti, le difficoltà poste dal dialogare con governi di destra, così come la decisione di non includere le ELN nel tavolo negoziale che ha portato alla fine del conflitto con le FARC. Come citato in precedenza, inoltre, la nomina di nuovi attori che siederanno al tavolo delle negoziazioni potrebbe ricoprire un ruolo importante per mantenere unità all'interno del gruppo: più la rappresentanza sarà variegata, più sarà possibile garantire il rispetto dell'accordo da parte dei fronti regionali.

Inoltre, soprattutto per quanto riguarda il Fronte Orientale, la ripresa del dialogo tra Venezuela e Colombia potrebbe influenzare l'attività del Fronte la cui espansione in Apure e nelle altre regioni venezuelane, e di conseguenza il forte impatto sull'Arauca colombiana, dipendono in gran parte dall'appoggio dei gruppi paramilitari schierati con il governo di Maduro. Nel caso in cui questa collaborazione venisse a mancare e il Venezuela iniziasse operazioni più incisive contro la guerriglia colombiana sul suo territorio, anche il Fronte Orientale potrebbe non avere altra scelta che smobilitarsi e accettare le decisioni del COCE, avendo ormai perso il vantaggio e la posizione di forza che questa collaborazione portava con sé.

3. Escalation del conflitto

Una vera e propria escalation del conflitto, sul breve-medio termine, è da escludersi. È chiara, infatti, la volontà di entrambe le parti di raggiungere un accordo, e i recenti sviluppi legati alla riapertura ufficiale del dialogo del 4 ottobre sono ulteriore prova di queste intenzioni.

Anche qualora il dialogo dovesse risolversi in un nulla di fatto, è improbabile che questo comporti un risorgere del conflitto su scala nazionale, in quanto le dinamiche interne ed internazionali sono mutate rispetto agli scenari del passato. Inoltre, nonostante la possibile tensione verso scissioni interne all'ELN, nessun Fronte è attualmente in grado di tenere testa in modo efficace alle forze colombiane in uno scontro aperto: nonostante la dichiarata volontà di Petro di allontanarsi dagli storici alleati statunitensi a livello di cooperazione militare, è difficile immaginare un'escalation su larga scala del conflitto.